



Indirizzi per l'accoglienza nel sistema delle comunità familiari a carattere socio educativo di bambini e ragazzi nel periodo di emergenza sanitaria da Covid-19.

Premessa

L'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema dei servizi sociali e socio sanitari attraversa le riflessioni maturate a livello nazionale in contesti istituzionali diversi accomunati dall'obiettivo di individuare risposte e prospettive di interventi alternative.

Il 27 marzo 2020 l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha indirizzato al Presidente del Consiglio una nota nella quale vengono rimarcate le condizioni particolari che investono la vita quotidiana di bambini e i ragazzi a seguito delle misure di contenimento adottate per il Covid 19. Tra le situazioni di particolare vulnerabilità la Garante ha enucleato quelle riferite ai ragazzi allontanati temporaneamente dalla propria famiglia ed accolti in comunità, per i quali l'isolamento forzato può determinare l'accentuazione del senso di inadeguatezza e di sofferenza rendendo dunque necessaria un'attenzione specifica in termini di un supporto professionale continuativo e qualificato.

Sempre il 27 marzo 2020, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato la Circolare n. 1 (Sistema dei servizi sociali. Emergenza Corona Virus) che riveste particolare interesse per il richiamo alla continuità dei servizi sociali che ricoprono nel contesto attuale un ruolo centrale per il sostegno alle persone ed alle famiglie, anche in relazione all'impatto delle misure di limitazione adottate. La Circolare suggerisce la rimodulazione dei servizi non essenziali e il dirottamento delle risorse disponibili sugli ambiti di intervento cruciali nell'attuale momento, assicurando in ogni caso la tutela sanitaria degli operatori e degli stessi beneficiari.

La centralità dei percorsi di aiuto da continuare a garantire, seppur nel mutato scenario, è sottolineata anche nella Circolare del 16 marzo 2020 del Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali. Il documento ribadisce il ruolo imprescindibile degli assistenti sociali che operano in ogni ambito - sociale, sanitario e socio-sanitario - sia nella lotta per combattere la diffusione del Covid-19, sia per supportare le persone che ne sono colpite. Vengono infine fornite alcune indicazioni pratico-operative utili a guidare l'intervento professionale in questa fase.

L'Università di Padova, partner del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso la professoressa Paola Milani, è intervenuta in questo dibattito con il documento "Un nuovo SMARTWelfare?" che, a partire dalle suggestioni raccolte dalla comunità di operatori del Programma Nazionale PIPPI, offre una stimolante prospettiva di riferimento concettuale e di strumenti operativi. Le osservazioni ed i suggerimenti che attraversano il documento si basano

sulla constatazione che la distanza fisica non è distanza sociale e che quindi molto, e in maniera innovativa, può essere agito in questa fase storica che ci chiede di ripensare la qualità e la consistenza della relazione tra servizi, comunità professionale, persone, famiglie e contesti. Questi ed altri documenti sono disponibili sul sito del Centro regionale Infanzia e Adolescenza: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1124>

Le presenti indicazioni intendono concorrere alla diffusione di prassi omogenee che, fatti salvi i compiti ed i ruoli dei diversi attori, possano mantenere anche durante il periodo di emergenza epidemiologica da COVID-19, adeguati livelli di protezione e di sicurezza di bambini e ragazzi. Sono quindi rivolte ai soggetti che operano nel sistema regionale di Promozione, Prevenzione e Protezione con particolare riferimento alle Zone Distretto e Società della Salute, alle strutture residenziali di accoglienza per minori disciplinate dal Regolamento 2/R, di cui al DPGR 9/1/2018, nonché alle case famiglia multiutenza di cui alla DGR 1666 del 23/12/2019.

In ragione del rapido evolversi della situazione epidemiologica e delle misure di contenimento, i contenuti del presente documento sono da intendersi come prime indicazioni che potranno essere aggiornate o integrate.

Impegni e interventi della Regione Toscana

La Regione Toscana in questa fase emergenziale si impegna a rafforzare il proprio ruolo di indirizzo e coordinamento:

1. in collaborazione con le Zone Distretto e le Società della Salute affinché sia garantito:
 - il raccordo con l'intero sistema territoriale di interventi e servizi sociali e socio sanitari, il Servizio Sociale dell'Emergenza (SEUS, laddove presente), la rete regionale Codice Rosa, anche in riferimento ai possibili canali di finanziamento in via straordinaria ed ordinaria delle misure di accoglienza;
 - il passaggio e la circolarità delle informazioni tra tutti gli attori del sistema di Prevenzione, Promozione e Protezione;
 - la raccolta dei dati ed il monitoraggio delle iniziative realizzate nelle ZD/SDS e nelle comunità al fine di documentare e diffondere le buone pratiche messe in campo sul territorio regionale a favore dei minori attraverso l'attivazione di una specifica sezione di documentazione e notizie nel sito del Centro regionale Infanzia e Adolescenza <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1126>
2. con l'Autorità Giudiziaria, al fine di favorire:
 - la diffusione dei provvedimenti adottati in relazione all'emergenza sanitaria;
 - il raccordo con il sistema dei servizi sociali del territorio in relazione agli interventi ed alle collaborazioni tra servizio sociale professionale e Tribunale per i Minorenni, anche

nel caso di eventuali decisioni sui percorsi di inserimento in comunità e di proseguimento dell'assistenza oltre il compimento del diciottesimo anno di età;

- l'attività di vigilanza e controllo in relazione alle rimodulazioni organizzative temporanee, alle norme igieniche da seguire, ai livelli di sicurezza e protezione adottati e correlati alla riorganizzazione della convivenza comunitaria.

3. con il Coordinamento Toscano delle Comunità per Minori, con particolare riferimento alla verifica dei posti letto disponibili nella rete delle comunità toscane ed delle situazioni organizzative rispondenti alle misure igienico sanitarie dettate dall'emergenza;

4. con le Commissioni multidisciplinari di vigilanza e controllo delle ASL, ai fini dello scambio delle informazioni e dei follow up inerenti eventuali sopralluoghi per la rilevazione dei bisogni e per il supporto al rispetto delle misure di sicurezza.

Inoltre la Regione Toscana si impegna a promuovere:

- la tempestiva fornitura alle strutture di mascherine protettive; guanti monouso; disinfettanti a base alcolica e di ogni altro presidio medico-sanitario necessario tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;
- iniziative di sanificazione degli ambienti;
- test sierologici rapidi agli operatori e responsabili di comunità per minori, case famiglia e altre strutture di carattere comunitario, in ragione del maggior rischio espositivo e della esigenza di tutela della salute pubblica, nonché dell'attuale disponibilità dei test come riportato nell' Ordinanza del presidente della Regione n. 23 del 3/4/2020.

Indicazioni per l'operatività delle comunità per minori

Le attività delle comunità per minori non sono sospese in quanto servizi a carattere sociale e socio educativo funzionali ad assicurare diritti fondamentali per i ragazzi, gli adolescenti e le famiglie.

L'erogazione delle prestazioni deve comunque avvenire con modalità che possano garantire, sia per gli operatori che per gli ospiti, condizioni strutturali e organizzative tali da consentire la sicurezza e la riduzione dei rischi. Sono resi disponibili i presidi sanitari ed igienici necessari a tutelare la salute.

Nelle comunità si applicano, per quanto compatibili, le misure di contenimento previste per tutti gli ambienti di lavoro dall'Ordinanza del Presidente n. 48 del 3 maggio 2020.

Le comunità, al fine di tutelare gli ospiti e gli operatori, responsabilizzano tutto il personale in merito all'adozione di comportamenti coerenti alle indicazioni emanate dai ministeri competenti e dalla Regione da rispettare, non solo nel luogo di lavoro, ma anche nella vita privata.

In ogni struttura di accoglienza sono rese note, affisse e condivise con operatori ed ospiti le 10 regole di comportamento del Ministero della Salute da seguire per il contrasto alla diffusione del Covid-19, come attuate anche attraverso i provvedimenti emanati dal Presiden-

te della Regione Toscana e, in particolare, le Ordinanze nn. 17 del 19/3/2020, 18 del 25/3/2020 e 26 del 6/4/2020.

Le regole di comportamento sono rese disponibili anche per eventuali ospiti stranieri; si segnalano al riguardo i seguenti link da cui è possibile scaricare i documenti multilingue:

- Regione Toscana: <https://www.regione.toscana.it/web/guest/-/regole-e-informazioni-utili-per-stranieri-in-14-lingue>
- Arci Nazionale/UNHCR: https://coronavirus.jumamap.com/it_it/

Ogni operatore segnala al responsabile della struttura, in modo tempestivo:

- le dichiarazioni di colleghi ed ospiti che riferiscono di eventuali contatti con persone con diagnosi da Covid-19;
- persone che frequentano il servizio che presentano febbre o altra sintomatologia (tosse, mal di testa, problemi respiratori) e le misure da adottare secondo le indicazioni del Sistema Sanitario Regionale e Nazionale.

Le comunità dispongono la sospensione:

- della presenza di volontari/tirocinanti, e altro personale esterno, per attività non indispensabili ricorrendo a strumenti quali videoconferenze o videochiamate;
- dell'accesso di familiari, tutori e visitatori, favorendo e sostenendo contatti tramite chiamate, videochiamate o altri mezzi disponibili in rete. Si veda al riguardo quanto disposto dai Tribunali per i Minorenni di Firenze e Genova, come indicato al successivo punto. **Si veda inoltre quanti stabilito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, come indicato al successivo punto.**
- Il responsabile della struttura valuta eventuali situazioni particolari e di indispensabile necessità che comunque devono essere preventivamente motivate ed autorizzate.

Le visite mediche e altre necessità urgenti sono gestite nel rispetto delle misure di sicurezza e delle precauzioni igieniche indicate dal Servizio Sanitario Nazionale e Regionale e riportate nei DPCM attinenti.

Incontri protetti, incontri tra genitori e figli in spazi neutri.

In base ai provvedimenti adottati dai Tribunali per i minorenni di Firenze e di Genova sono sospese in via provvisoria ed urgente le visite ed i rientri in famiglia dei minori inseriti in comunità, casa famiglia e famiglia affidataria. I due provvedimenti sollecitano inoltre i servizi sociali, le comunità, le case famiglia e le famiglie affidatarie a garantire ed aumentare i contatti telefonici anche attraverso il ricorso a sistemi di audio-video conversazione: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1112>

La legge 24 aprile 2020, n. 27, " Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi" stabilisce, all'art. 83, comma 7 bis, che "salvo che il giudice disponga diversamente, per il periodo compreso tra il 16 aprile e il 31 maggio 2020, gli incontri tra genitori e figli in spazio neutro, ovvero alla presenza di operatori del servizio socio-assistenziale, disposti con provvedimento giudiziale, sono sostituiti con collegamenti da remoto che permettano la comunicazione audio e video tra il genitore, i figli e l'operatore specializzato, secondo le modalità individuate dal responsabile del servizio socio-assistenziale e comunicate al giudice precedente. Nel caso in cui non sia possibile assicurare il collegamento da remoto gli incontri sono sospesi".

La comunità cura l'informazione e la comunicazione con gli ospiti in merito alle circostanze che hanno determinato la riorganizzazione del servizio, alle soluzioni alternative messe in campo. Gli operatori della comunità mantengono un dialogo costante con gli ospiti rilevando precocemente elementi di ansia, insicurezza o instabilità emotiva e attivandosi per rispondere, compatibilmente con la situazione, ai bisogni espressi.

Indicazioni per l'accoglienza nelle comunità

Le comunità assicurano le accoglienze e le prestazioni urgenti ed indifferibili attivando tutte le possibili misure di sicurezza e di riduzione dei rischi, sia per gli operatori che per gli ospiti. Sono resi disponibili i DPI ed i presidi sanitari ed igienici necessari a tutelare la salute.

Se all'interno della struttura si accerta la presenza di un operatore con sintomi riconducibili ad un possibile contagio da Covid-19, è prontamente contattato il medico di medicina generale e in caso di diagnosi di infezione da Covid-19 le misure profilattiche e terapeutiche saranno disposte dai clinici in base alla valutazione effettuata. In caso di accertato contagio viene contattata la ASL competente territorialmente al numero verde dedicato e tutta la struttura si attiene scrupolosamente alle direttive ricevute di conseguenza. Agli operatori e referenti delle strutture è pertanto richiesto di assicurare la massima collaborazione e tempestività nel segnalare i casi.

Se il contagio riguarda un ospite, anche appena accolto, il responsabile della struttura informa il Servizio Sociale inviante che, nei casi dovuti, aggiornerà l'Autorità Giudiziaria Minorile.

Gli inserimenti programmati sono effettuati solo se ritenuti strettamente necessari o indifferibili a giudizio del servizio sociale competente o del T.M. nell'interesse del/della minore accolto/a. Il servizio sociale inviante acquisisce preventivamente e comunque nell'imminenza dell'inserimento:

- un certificato medico rilasciato dal medico di medicina generale o da altro medico, comprovante l'assenza di segni o sintomi di malattia correlata di SARS -CoV o l'esito del tampone ;
- un'autocertificazione dell'accompagnatore o del genitore esercente la potestà genitoriale ovvero del tutore del minore o dell'adulto stesso che attesti di non essere stati a contatto con casi di SARS -CoV.

L'ente pubblico inviante, o il responsabile della comunità in raccordo con l'ente pubblico inviante, possono inoltre individuare anche una struttura di accoglienza temporanea per un periodo di 14 giorni. Tale struttura potrà essere individuata contattando:

- i responsabili della rete regionale delle comunità di accoglienza, orientandosi in via prioritaria verso strutture di zone limitrofe a quella di competenza che presentino posti disponibili e garantiscano le opportune condizioni di sicurezza e, compatibilmente con l'organizzazione, le condizioni logistiche per garantire l'isolamento fiduciario;
- l'ASL territoriale competente al fine di valutare la possibilità e l'adeguatezza di un accesso agli alberghi sanitari di cui alle Ordinanze del Presidente della Regione in vigore, oppure alle altre strutture messe a disposizione per l'isolamento fiduciario, tenendo conto della contemporanea attivazione di personale educativo h24 che supporti il minore durante tale collocazione.

Per quanto riguarda specificatamente gli inserimenti in urgenza sono effettuati solo se ritenuti strettamente necessari o indifferibili a giudizio del servizio sociale competente o del T.M. nell'interesse del/della minore accolto/a.

Il servizio sociale dell'emergenza (laddove presente, SEUS) inviante acquisisce nell'imminenza dell'inserimento, solo se possibile o se già in possesso:

- un certificato medico rilasciato dal medico di medicina generale o da medico del PS avvisati della necessità di garantire la procedura urgente e indifferibile in atto, comprovante l'assenza di segni o sintomi di malattia correlata di SARS -CoV;
- un'autocertificazione dell'accompagnatore o del genitore esercente la potestà genitoriale ovvero del tutore del minore o dell'adulto stesso che attesti di non essere stati a contatto con casi di SARS -CoV e/o l'esito del tampone.

Qualora il servizio sociale dell'emergenza (laddove presente, SEUS) non sia in grado di reperire certificato/autocertificazione, l'inserimento del minore dovrà comunque avere luogo, secondo procedure di sicurezza nel rispetto della normativa vigente.

Nel caso di situazione sospetta o nel caso in cui il responsabile ritenga necessario procedere a degli approfondimenti, oppure quando si manifestino febbre e sintomi respiratori, il responsabile della struttura dovrà contattare tempestivamente il medico di medicina generale o altro medico senza recarsi al pronto soccorso; ovvero, laddove ciò non sia possibile, data la

caratteristica di urgenza, l'accoglienza dovrà prevedere la predisposizione di un'area dedicata ai nuovi ospiti o comunque l'adozione di misure che garantiscano il necessario distanziamento sociale nonché tutte le azioni contro la diffusione del virus in una possibile fase di incubazione, almeno per il tempo necessario ad attivare i controlli sanitari previsti.

Il servizio sociale dell'emergenza (laddove presente, SEUS) inviante, o il responsabile della comunità, possono inoltre individuare anche una struttura di accoglienza temporanea per un periodo di 14 giorni. Tale struttura potrà essere individuata contattando:

- i responsabili della rete regionale delle comunità di accoglienza, orientandosi in via prioritaria verso strutture di zone limitrofe a quella di competenza che presentino posti disponibili e garantiscano le opportune condizioni di sicurezza e, compatibilmente con l'organizzazione, le condizioni logistiche per garantire l'isolamento fiduciario;
- l'ASL territoriale competente al fine di valutare la possibilità e l'adeguatezza di un accesso agli alberghi sanitari di cui all'Ordinanze regionali in vigore, oppure alle altre strutture messe a disposizione per l'isolamento fiduciario, tenendo conto della contemporanea attivazione di personale educativo h24 che supporti il minore durante la collocazione in albergo sanitario.
- direttamente la struttura, nel caso le due precedenti fattispecie non siano contattabili date le caratteristiche di urgenza.

Per tutti i percorsi di accoglienza i relativi costi sono sostenuti dagli enti pubblici invianti attraverso:

- in via straordinaria, il Fondo di solidarietà Interistituzionale 2019, erogato alle Zone Distretto per interventi e servizi sociali vari attivati sul territorio in relazione all'emergenza sanitaria (erogazione in fase di programmazione);
- in via ordinaria attraverso:
 - a) la quota del 40% del Fondo Nazionale Politiche Sociali 2019 - finalizzata all'area dell'infanzia e dell'adolescenza - erogato alle zone distretto a sostegno delle azioni derivanti dalla programmazione zonale sociale e sanitaria;
 - o b) il finanziamento regionale a sostegno degli investimenti nel settore sociale;

Le spese ammissibili possono riguardare sia le risorse ordinarie per la gestione dei servizi che le spese di natura straordinaria attivate anche in relazione all'emergenza epidemiologica:

- l'affitto/retta della struttura filtro;
- la sanificazione della stessa;
- l'organizzazione dei servizi per il vitto, e le necessità quotidiane, compreso l'eventuale ricorso a cooperative sociali, volontari ecc. per gli approvvigionamenti alimentari;
- il trasporto/trasferimento verso la struttura filtro e, successivamente, verso la comunità di accoglienza;
- gli interventi educativi o di altri operatori;

- altre spese documentabili necessarie ad assicurare le necessità quotidiane (tra cui misure per favorire le relazioni con l'esterno, spese telefoniche, servizi videoconferenza, ecc.).

L'ente pubblico inviante si organizza, in raccordo e collaborazione con la comunità individuata, affinché gli ospiti delle strutture filtro siano seguiti da educatori e da altri operatori valutati necessari in base al progetto individualizzato predisposto. La situazione degli ospiti viene costantemente monitorata da parte del personale individuato con particolare attenzione all'insorgere di fattori di rischio legati al loro benessere psico-fisico.

Per l'intervento professionale nelle strutture filtro sono resi disponibili i presidi sanitari ed igienici necessari a tutelare la salute.

Qualora si verificasse un'uscita non autorizzata dalle comunità o dalle strutture filtro, il responsabile della comunità dovrà darne immediata comunicazione alle forze dell'ordine ed al servizio sociale competente che, informando immediatamente l'Autorità Giudiziaria, concorderà il rientro in accoglienza valutando il livello di rischio di contagio per gli altri ospiti.

Indicazioni particolari per gli appartamenti per l'autonomia per giovani e neo maggiorenni

I responsabili delle strutture di accoglienza denominate gruppi appartamento per l'autonomia di ragazzi tra 16 e 21 anni (previste dall'allegato "B" del Regolamento 2/R, DPGR 9/1/2018) rimodulano le attività giornaliere in considerazione degli eventuali mutamenti intercorsi in ordine alla sospensione degli impegni scolastici, formativi, dei tirocini o di inserimento lavorativo.

Alla luce delle caratteristiche strutturali ed organizzative di questa tipologia di struttura, si rende infatti necessario prevedere, in via straordinaria e temporanea, il rafforzamento della presenza di operatori o comunque delle misure adeguate a supportare i ragazzi nella comprensione e nel rispetto delle direttive di limitazione personale e sociale, anche al fine di ridurre il rischio di allontanamenti impropri.

I soggetti titolari dei servizi provvedono a garantire l'adeguata informazione sulle rimodulazioni dei progetti di accoglienza e su quanto sta succedendo a livello sociale, ai ragazzi, alle famiglie e ai tutori volontari.

Per eventuali nuovi ingressi urgenti dovranno essere rispettate le stesse indicazioni previste per le comunità per minori